

La Repubblica 26 Settembre 2009

Racket scatenato, quattro attentati

Nel giorno in cui i carabinieri incassano un successo contro il racket delle estorsioni con due arresti a Bagheria di presunti affiliati mafiosi, torna l'attak nei lucchetti di quattro attività commerciali che ricadono nel mandamento mafioso di San Lorenzo.

Tre negozi si trovano in via degli Orti, traversa di via Maggiore Toselli, una strada che si sviluppa in una discesa delimitata da un cancello che resta chiuso di notte. Si tratta del deposito del mobiliere Sanfilippo, del negozio di condizionatori Cat e dell'agenzia pubblicitaria "Digitalmente". Solo due dei commercianti hanno denunciato la vicenda alla polizia. Nella zona non sono presenti sistemi di videosorveglianza. «Siamo dalla parte della legge - dicono i negozianti - e non avevamo mai subito alcuna intimidazione in tanti anni di attività».

Il quarto attentato a colpi di colla è stato ai danni di un centro scommesse di via Empedocle Restivo. Anche il titolare di questa attività si è rivolto alla polizia. Sale a quota dieci il numero delle imprese prese di mira nell'ultima settimana. La pratica della colla nelle serrature è il preludio a una eventuale richiesta di pizzo. E sembrerebbe che gli esattori si stiano dando un gran da fare in vista delle prossime feste natalizie.

Sono accusati di tentata estorsione a diversi cantieri edili, invece, Giovanni Pietro Flamia, 55 anni e Giorgio Provenzano, di 43. I provvedimenti cautelare arrivano dopo due anni di indagini dei carabinieri del comando provinciale. I due arrestati, secondo gli investigatori, sarebbero gli autori di una estorsione ai danni di una grossa società edile di Bagheria impegnata nella costruzione di numerosi alloggi: al titolare della ditta avrebbero chiesto il pagamento di 50 mila euro, circa 3 mila euro per ogni appartamento realizzato. Nel corso delle indagini i carabinieri hanno anche accertato l'ascesa di un boss, Giuseppe Scaduto, scarcerato nel giugno del 2007, che stava per assumere il comando del mandamento mafioso attraverso l'imposizione indiscriminata del pizzo a commercianti e imprenditori della zona.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS